

“QUANDO DANZO, la mia carrozzina sparisce”

Se dovessi scegliere un aggettivo per descrivere Laura, non avrei dubbi nel definirla “tosta”: nonostante una malattia invalidante, è un fiume di idee. Sempre disposta a mettersi in gioco e ad aiutare chi si trova in difficoltà, è una delle colonne portanti dell’Associazione Teatro Danz’Abile, compagnia di teatro-danza integrata nata nel 2005 da un’iniziativa di Uma Arnese Pozzi, attrice, regista, danzatrice e danza terapeuta.

Laura, come ha inizio la tua esperienza con l’associazione?

Ho conosciuto la compagnia nel 2006. Un’assistente sociale di Pro Infirmis mi ha segnalato che una regista stava cercando una ballerina in carrozzella. In quel momento avevo appena iniziato a muovermi in sedia a rotelle, dopo aver dovuto abbandonare le stampelle. Così mi sono decisa a rispolverare la danza, una passione che ho praticato per molti anni da ragazza. Restavo però dubbiosa... cos’avrei

mai potuto fare su di una carrozzina? La curiosità era però forte, e così ho contattato Uma, con la quale sono entrata subito in sintonia.

Ho iniziato a far parte del cast nella loro seconda produzione, “Alice nel mondo dei quanti”. Salire sul palco, muoversi, poter dimostrare le proprie capacità sono stati per me linfa nuova. In pochissimo tempo mi sono sentita quasi fagocitata da questa esperienza. Il teatro danza mi ha aiutata ad affrontare tanti dubbi e timori legati alla disabilità.

Nel 2010 alla figura di Uma Arnese Pozzi è subentrato un nuovo direttore artistico, Emanuel Rosenberg. Come si è evoluta in questo senso l’attività?

L’arrivo di Emanuel ha portato la compagnia ad un cambiamento radicale. Da questo momento ognuno è stato chiamato ad introdurre nelle pièces e nella danza un pezzo di sé stesso. Le nostre produzioni sono diventate l’insieme di tante esperienze personali, amalgamate e consolidate. In questo senso, tutti gli attori sono chiamati a partecipare nella creazione degli spettacoli. Questa compartecipazione di

idee ha reso il nostro gruppo particolarmente unito.

Cosa significa essere partecipe in prima persona sia della creazione che della rappresentazione di uno spettacolo?

Per me è stato qualcosa di estremamente difficile e al tempo stesso liberatorio. Nella produzione “Saggio selvaggio” la fusione di questi due elementi si è mostrata con tutta la sua forza. Il mio compito è stato quello di realizzare un assolo di danza, che durante lo spettacolo avrei dovuto interpretare sola, sul palco. È stato difficilissimo; dovevo spogliarmi di tutti i miei timori, scrupoli ed imbarazzi per mostrarmi completamente esposta alla musica. Mi è costato davvero tante lacrime, di rabbia, di gioia, di tristezza. Mi sono confrontata con la danzatrice che sono stata e quella che sono adesso, su una carrozzina. Lo scopo però non era questo, ma l’imparare a lasciarmi andare ed emozionarmi con la musica, in modo da trasmettere la mia energia al pubblico. Spesso, quando mi esibisco in questo assolo, gli spettatori piangono; il più bel complimento che mi vie-



Foto : Fulvio Pettinato

(segue a pagina 8)

(continua dalla pagina 7)
 "Quando danzo, la mia
 carrozzina sparisce"

ne rivolto dopo questo spettacolo è "non ho visto la tua sedia sul palco".

Foto : Fulvio Pettinato

Chi sono gli altri elementi di Teatro Danz'Abile?

Teatro Danz'Abile è costituito da un nucleo principale, composto da Emanuel Rosenberg, Cristiana Zenari, Camilla Vögeli Fior, Viviana Gysin, Daniele Zanella, oltre che da me. Intorno a questo vi sono anche altre persone che vengono coinvolte a seconda dei diversi progetti. Vi sono ballerini o attori con delle disabilità, altri no, in questo ci integriamo perfettamente e ciascuno ottiene un ruolo al di là del proprio stato di salute.

Tra queste persone, puoi raccontarmi delle capacità di altri protagonisti di Teatro Danz'Abile?

Mi colpisce molto la figura di Daniele Zanella, che io considero uno splendido poeta e compositore. Spesso ci chiediamo quale sia la sua disabilità; ha una purezza d'animo ed una genuinità che probabilmente oggi la maggioranza della società considera un handicap. Daniele ha la capacità di capire l'essenza delle cose e delle situazio-



ni in maniera disarmante. Non ha preconcetti né schemi, nulla di tutto quello che le persone cosiddette normodotate spesso adottano come paradigmi: la cultura dell'immagine, del consumismo, dello stress, dell'avere. Ha inoltre un talento straordinario nello scrivere canzoni dai profondi risvolti sociali. Ad ogni spettacolo, lui ci mette sempre del suo, sia livello di testi che di concetti. Grazie a questa capacità è stato chiamato anche da altre compagnie a comporre dei pezzi poetici. Le sue parole sono come una ventata fresca, come acqua pura.

Mi hai detto che il legame tra tutti gli elementi di Teatro Danz'Abile è quasi indissolubile: il pubblico percepisce questa vostra forza?

Assolutamente. Tra di noi esiste questo forte scambio di emozioni, tanto che spesso gli spettatori non distinguono più tra le persone con e senza disabilità. Sul palco riusciamo ad annullare le differenze e a trasmettere il nostro legame. Negli spettacoli non c'è un protagonista, tutti abbiamo la stessa importanza.

Le produzioni

Teatro Danz'Abile è attivo dal 2005 ed ha portato in scena le seguenti produzioni:

- "Granelli", teatro - danza (2012): in allestimento
- "Noi amiamo...", videoclip (2011)
- "Il diverso quotidiano", teatro-danza itinerante (2011)
- "Saggio selvaggio", teatro-danza (2010)
- "Alice nel mondo dei quanti", teatro-danza (2007)
- "Attraversami", teatro-danza (2006)

La compagnia è inoltre attiva nell'organizzazione di atelier di danza e teatro per bambini ed adulti. Gli interessati possono contattare l'Associazione mediante il sito web www.teatrodanzabile.ch, all'indirizzo info@teatrodanzabile.ch o contattando il numero 076 305 99 42 (Laura Coda Cantù).